

## Le aspettative del mondo economico nei confronti della scuola

di Luca Albertoni\*

Lo scorso anno di questi tempi ebbi l'occasione di redigere per questa rivista un articolo dal titolo «Avvicinare la scuola e il mondo imprenditoriale», perché ritenevo e ritengo tuttora che i due mondi siano a volte troppo lontani e che una migliore conoscenza reciproca sarebbe di grande beneficio per entrambi. Il tema resta ovviamente di attualità, anche perché il lasso di tempo trascorso nel frattempo è troppo breve per illudersi che vi sia stato un cambiamento sostanziale nei rapporti fra mondo imprenditoriale e scolastico, che faticano a comunicare con regolarità. Dal canto mio ho continuato il lavoro intrapreso qualche anno fa, cioè quello di portare la realtà delle aziende all'interno delle scuole per spiegare la realtà che ho l'onore e l'onere di rappresentare tutti i giorni. Questo perché ritengo che una spiegazione delle rispettive realtà ed esigenze costituisca un elemento fondamentale per gettare le basi per la futura classe imprenditoriale ticinese. Emerge infatti spesso un problema di fondo. Le aziende lamentano, a torto o a ragione a seconda dei casi, che la scuola non crea profili professionali conformi alle esigenze dell'economia. Dal canto suo la scuola lamenta, anche qui talvolta con qualche ragione, che l'economia non comunica in modo chiaro quali siano le sue esigenze in termini di formazione. È innegabile che i tempi dei due mondi siano diversi e che la rapidità con la quale mutano le condizioni in cui operano le aziende rende difficile una reattività immediata da parte di chi si occupa di formazione, in partico-

lare di quella di base. Determinati nuovi profili che risultano da evoluzioni del contesto economico ovviamente non si inventano in poco tempo e rischiano magari di sparire o mutare in modo sostanziale prima ancora che gli studenti abbiano potuto portare a termine un ciclo formativo completo. Posto in questi termini, il problema sembra irrisolvibile.

Un recente sondaggio condotto a livello federale da *economiesuisse* (i cui risultati saranno pubblicati prossimamente) conferma questa difficoltà, riconducendola sostanzialmente ad una mancanza di comunicazione e di conoscenza fra aziende e scuola, ma anche e soprattutto al fatto che verso la scuola vi sono attese sempre più elevate. In altre parole, ci si attende (non solo da parte delle imprese, ma anche da parte delle famiglie), che la scuola assuma funzioni sempre più variegate e complesse, sia in termini di educazione che di materie insegnate. Come detto, il problema sembra irrisolvibile, ma in realtà non lo è. Tenuto conto del fatto che le aziende, anche in questi tempi di difficoltà congiunturale, hanno confermato il loro impegno nell'ambito della formazione professionale, si può certamente affermare che vi sono solide basi per una stretta collaborazione con la scuola, come del resto confermano gli eccellenti rapporti esistenti fra la Cc-Ti e le altre associazioni economiche e la Divisione della formazione professionale del Cantone. La generale volontà di formare i giovani è pertanto intatta, per cui si tratta di capire dove interve-

nire. La mia impressione è che sarebbe molto utile capire quali siano le competenze di base sulle quali occorrerebbe assolutamente concentrare gli sforzi della scuola per soddisfare le esigenze dei futuri datori di lavoro. Dalla menzionata ricerca sembrerebbe emergere una priorità chiara per l'insegnamento approfondito della matematica e della prima lingua, affinché vi siano competenze di base che permettano di entrare nel mondo del lavoro con fondate nozioni di ragionamento logico e di espressione corretta nella propria lingua madre. Risulta pure che sarebbe importante insegnare meno materie, ma in maniera più approfondita fornendo così un pacchetto di conoscenze di base circoscritto ma molto solido, su cui poi costruire le altre competenze in fasi successive del percorso scolastico. Si tratta senz'altro di indicazioni parziali e che vanno discusse ed approfondite, ma sembra comunque esservi la chiara esigenza che la scuola fornisca conoscenze solide e selezionate, concentrandosi in primis su quelle materie che costituiscono la base per qualsiasi attività venga svolta. Il dibattito è lanciato e il mondo imprenditoriale è pronto a fare la sua parte per sostenere gli sforzi della scuola per una formazione completa e vicina alle esigenze dell'economia.

\* Direttore della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti)

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A démenagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di spedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

**Direttore responsabile:** Diego Erba  
**Redazione:** Cristiana Lavio  
**Comitato di redazione:**  
Rita Beltrami, Marzio Broggi,  
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,  
Daniele Sartori.

**Segreteria e pubblicità:**  
Sara Giamboni  
Divisione della scuola  
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona  
tel. 091 814 18 11/14  
fax 091 814 18 19  
e-mail decs-ds@ti.ch

**Concetto grafico:**  
Variante SA, Bellinzona  
www.variante.ch  
**Stampa e impaginazione:**  
Salvioni arti grafiche  
Bellinzona  
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

**Tasse:**  
abbonamento annuale fr. 20.–  
fascicolo singolo fr. 4.–